

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 16. — La sessione della Camera fu chiusa.

BELGRADO, 15. — Iersera i ministri tennero una conferenza che durò fino alle ore 3 del mattino.

Trattossi la questione della guerra (?), ma nulla fu deciso.

LONDRA, 15. — Il Times, commentando l'annessione di Kokand alla Russia, dice che i progressi della Russia non spaventano gli animi assennati e che possessi simili al Kokand non possono essere pella Russia che fonte di debolezza e che più la Russia avvicinerassi alle frontiere delle Indie e più vedrà chiaramente le difficoltà insormontabili dell'invasione.

Il Times soggiunge che l'Inghilterra attenderebbe l'attacco con piena fiducia.

DIARIO POLITICO

Non è questo il luogo per occuparsi dell'esposizione finanziaria intorno alla quale il telegrafo ci fornì le prime notizie, ma non abbastanza particolareggiate per darne un giudizio con piena conoscenza di causa. È un compito che per ora lasciamo al nostro diligentissimo ed abile autore delle *Lettere parlamentari*, limitandoci a manifestare la speranza che l'esposizione del ministro abbia persuaso i dissidenti di destra della responsabilità cui andrebbero incontro provocando una crisi, la cui prima conseguenza non può esser altro che quella di allontanarci dal pareggio proprio nel momento in cui stiamo per conseguirlo.

Se però badiamo al linguaggio dell'*Opinione*, della quale riportammo ieri le severe parole, ormai lo scompiglio dei partiti nella Camera è al

colmo, e d'altronde non sarà sfuggito ad alcuno l'indizio assai scoraggiante che molti deputati erano già partiti da Roma, e che nella seduta di mercoledì, cioè alla vigilia dell'esposizione finanziaria, la Camera non si è trovata in numero per votare a scrutinio segreto la legge sulla pesca. (Vedi *Ultime Notizie*).

Se vi fu mai circostanza nella quale i deputati dovessero fermarsi a Roma, era certamente questa per apprendere dalla bocca del ministro la situazione dell'erario, e per giudicarlo imparzialmente. D'altronde ci pareva che tutti, senza distinzione di partito, avessero obbligo di ascoltarlo, se non altro per deferenza verso l'uomo di Stato, che, qualunque giudizio si voglia recare sui suoi piani di finanza, si adoperò tuttavia con ogni studio per l'interesse del paese.

Noi che abbiamo così sovente sulle labbra parole di censura per gli spropositi delle altre nazioni, e che, appena nati, ci assumiamo con tanta facilità la parte di Aristarchi, dovremmo piuttosto studiarci d'imitare lo zelo di quelle Assemblee, presso le quali, se vi è in giuoco un grande interesse pubblico, nessuno dei rappresentanti manca senza legittima causa, e perfino gli ammalati e i vecchi cadenti si fanno portare in poltrona. Molti dei nostri deputati usano anch'essi la poltrona, però alle case loro fumando uno zigarro, e lasciando deserta la sala di Montecitorio.

E così si accreditano le istituzioni, e se ne infonde nel popolo l'amore!

Il telegrafo si affrettò ad annunziarci che la *Corrispondenza provinciale*, uno dei fogli tedeschi che riceve le sue ispirazioni dal Gran Cancelliere, approva la repubblica in Francia, come il solo governo possi-

bile in questo momento e fa voti perchè la Francia sviluppi le sue istituzioni.

Noi releghiamo fra le amenità questi voti dei quali giunge l'eco da Berlino. Sono voti che per ogni buon francese dovrebbero servire di salutare avvertimento, e indurre la nostra consorella latina a ritirare il passo dalla falsa via in cui si è messa o piuttosto in cui fu trascinata. È chiaro quanto il sole che a Berlino si batte le mani alla neo-repubblica francese, per la semplicissima ragione che la Francia con quella forma di governo è mantenuta in uno stato di debolezza relativa che giova ai suoi nemici.

Del resto a Parigi non si fanno in proposito molte illusioni. I giornali conservatori prendono a scherno le congratulazioni dell'Europa per lo stabilimento della Repubblica, e la stampa italiana non è risparmiata. Il *Constitutionnel* dice:

«Gli Italiani, nei quali si trova sempre un vecchio lievito di carbonarismo, sono entusiasti di sperarci in Repubblica. Una frotta di studenti napoletani andò processionalmente a felicitare il console di Francia a Napoli per lo stabilimento del regime repubblicano nel nostro paese. Come è toccante questa fraterna simpatia dei democratici di Napoli per i radicali di Parigi!»

La crisi parlamentare della Rumenia (ormai tutti i paesi piccoli o grandi si trovano in crisi) entrò in una fase piuttosto grave in conseguenza del voto negativo dato dalla Camera sulla urgenza del prestito chiesto dal gabinetto. A questo non rimaneva altra alternativa che di ritirarsi o di sciogliere il Senato, e si appigliò all'ultimo partito. Il Senato fu sciolto, e quanto prima avranno

luogo le nuove elezioni, per aprire quindi ancora in primavera una sessione straordinaria.

Chiusura dell'Università Vaticana

Dall'on. ministro dell'istruzione pubblica è stato emanato il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vedute le disposizioni dei titoli I e II della legge 13 novembre 1859 n. 3725, estese all'Università di Roma colla legge 12 maggio 1872, n. 821;

Considerando che, secondo questa legge, l'insegnamento superiore può essere dato soltanto in istituti governativi, eccetto i casi in cui sia stata costituita per legge una Università libera retta da statuti approvati dal governo, e che i privati non possono concorrere a dare l'insegnamento medesimo, ove non siano autorizzati secondo norme determinate, e non entrino a far parte integrante dell'istituto pubblico;

Considerando che esiste notoriamente in Roma un istituto scientifico conosciuto sotto il nome di Università vaticana o pontificia, il quale, per le persone che lo dirigono e vi insegnano, assume funzioni e titoli spettanti esclusivamente alle persone nominate dal Re o dal ministro della pubblica istruzione, e regolarmente autorizzate ad insegnare;

Considerando che questo fatto, oltre ad essere evidentemente contrario alla legge sopracitata, è pur contemplato e punito dagli articoli 289 e 290 del Codice penale;

Considerando che la detta unione illegale d'insegnanti può essere unicamente intesa a turbare l'azione delle leggi dalle quali è retta l'istruzione, e ad ingenerare la persuasione che all'infuori della legge e con violazione di questa si possa essere abilitati alle professioni;

Considerando che non giova dire che gli attestati, i diplomi e le lauree conferite dalla sedicente Uni-

versità pontificia sono, per il fatto stesso della illegale esistenza di questa, privi di valore, stantechè appaia evidente l'intenzione di surrogarli agli attestati e ai diplomi legali, e possano i meno esperti esserne tratti in inganno;

Considerando come una siffatta istituzione torni, agli studenti che sono indotti a frequentarla, eccessivamente nociva sia per la povertà e la scarsità degli insegnamenti che vi si danno, sia per la mancanza di laboratori e di musei, e sia ancora perchè al fine di trarre pure un profitto dai loro studi, gli studenti sono costretti o ad esercitare illegalmente le professioni, fin dove è possibile, o a far ressa per ogni via perchè l'amministrazione della istruzione pubblica li metta in regola come e quando che sia;

Considerando che, per queste ragioni, gli studenti medesimi si trovano in una continua inquietudine sul loro avvenire, dalla quale è doveroso liberarli, e che a ciò non può provvedersi durevolmente se prima non sia disciolto l'istituto illegale cui sono stati indotti ad iscriversi;

Considerando che dal testo dei diplomi rilasciati dalla detta Università appare come le persone che la compongono abbiano per fine d'insinuare nell'animo dei giovani che la presente condizione politica di Roma non è normale, e che quando questa diventi, secondo il loro parere, normale, i diplomi acquisteranno ipso facto pieno valore; sicchè intanto non sia illegittimo né immorale il giovare, sin dove e come si può per l'esercizio delle professioni;

Decreta:

L'Università così detta Vaticana o Pontificia ed anche Istituto scientifico esistente nel palazzo Altemps in Roma, è dichiarata illegale ed è chiusa.

Il prefetto della provincia di Roma è incaricato di dare esecuzione al presente decreto.

Roma, addì 12 marzo 1876.

Il ministro: BONONI

Sappiamo che il ministro ha invitato gli studenti iscritti all'Univer-

sità Vaticana a presentare, se così vogliono, le loro domande per essere ammessi agli studi nella Università governativa e regolare la loro posizione in faccia alla legge, e che alcuni hanno già presentata una tale domanda.

IL DISCORSO

del on. Pesaro Maurogonato

(Dalla Gazz. di Venezia)

(Continuazione)

Vi fu una diminuzione nel prodotto dei telegrafi cagionata dalla scarsità degli affari, speditissimi assai più raramente telegrammi d'urgenza.

La Posta, che pure rese italiane L. 1,300,000 di più dell'anno scorso, rese circa 1,200,000 meno del presunto, ma a questo risultato contribuì lo sviluppo sempre maggiore delle cartoline postali, che suppliscono alle lettere, l'aumento del peso delle lettere a 15 grammi e specialmente il Trattato di Berna, che ribassò sensibilmente il porto delle lettere per l'estero; ma se tutte queste cause recarono danno alla finanza, il vantaggio ne rimase intieramente alla popolazione.

Nel Lotto ci fu una diminuzione che importerà la perdita di oltre un milione di guadagno netto. Ma di questo fatto non mi dolgo, perchè non c'è peggiore imposta, nè più immorale.

Altri capitoli, che risultarono in diminuzione sono quelli che hanno rapporto col movimento delle ferrovie. Siccome in Italia l'anno scorso ci furono buoni prodotti dappertutto il movimento ferroviario specialmente per le merci doveva necessariamente diminuire.

Non vi parlerò di altri dettagli per non darvi noia. Solo concludo, che queste diminuzioni furono largamente compensate dagli aumenti nelle imposte principali (bollo, sale, carta bollata ecc.), che, come vi ho accennato, risultarono di 28 milioni.

Detto questo, non intendo già di concludere che le nostre finanze siano ristabilite: dico soltanto che sono

APPENDICE

9)

Il portamonete del Re

ROMANZO

DI CHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

X.

Pietro e Virginio erano giunti sulla piazza del Carnive, allorchè un tale, coperto con una leggera cappa spagnuola, si fece loro incontro dicendo:

— Buona notte, amici.

— Chi sei? — chiese Pietro con un tuono di voce risoluto, e portando nel mentre stesso la mano sul pugnale.

— Che! ho forse bisogno di farmi conoscere? — disse il nuovo venuto liberandosi dalla cappa che coprivagli quasi intieramente il volto.

— Voi qui, don Pasquale! esclamò al loro Pietro.

— Precisamente.

— Ciò mi sorprende, e credo che non possa essere che qualche grave faccenda che v'abbia qui condotto a quest'ora, specialmente.

— È vero.

— Dunque di che si tratta?

— Di vostra figlia.

— Di mia figlia?

— Sì: però, ve ne prego, calmatevi, giacchè vengo a darvi a di lei riguardo una notizia che vi riempirà l'animo di gioia.

— Che dite, don Pasquale, — esclamò Pietro allargando gli occhi dallo stupeore.

— La verità.

— Oh! perchè dunque tardate a dar mi questa consolazione?

— No, non tarderò un minuto ad appagare il vostro desiderio; però questo non mi pare il luogo conveniente a ciò e vi propongo quindi di fare una gita in barca fino a Portici. Allorchè saremo in mare parleremo a nostro talento e senza tema che nessuno ci ascolti.

Pietro accettò la proposta, ed un quarto d'ora dopo una barca si allontanava dalla spiaggia, e dal punto stesso in cui Paolo e Marinella avevano avuto il colloquio amoroso.

Virginio, che pretendeva di essere un abile barcaiolo, s'impadronì dei remi e spinse velocemente la barca, mentre Pietro e don Pasquale si assisero verso poppa, l'uno di fronte all'altro.

— Voi sapete che sono un povero prete, — prese a dire don Pasquale dopo aver fissato lo sguardo sulle onde del mare sul quale i raggi della luna vi avevano steso un manto d'argento tempestato di brillanti; — voi bene sapete che, disgustato dalle orgie borghigiane di cui da continuo spettacolo l'alto clero, orgie che tenta invano di coprire colle pieghe del manto della religione; disgustato di appartenere ad una setta pronta a calpestare i più puri e soavi affetti della famiglia e dell'amicizia, a

traviare il nobile sentimento dell'onore ed a spegnere la sacra fiamma dell'amor patrio, purchè sia raggiunta la sua turpe meta; disgustato di assistere al miserando spettacolo che offre in lotta accanita che s'è impegnata fra il progresso e l'oscurantismo, fra la libertà e la schiavitù, la verità e la menzogna, voi sapete, dico, che ho deciso da qualche tempo di spogliarmi di un abito che più non rispetto.

— Lo so, — rispose Pietro.

— Sapete anche che da quel momento ho posto la mia mente e il mio braccio a disposizione dell'associazione segreta che vi riconosce suo capo?

— Lo so, — rispose ancora Pietro.

— Sapete, finalmente, che l'associazione mi è larga di frequenti favori e sussidi, senza i quali sarei stato condannato a provare gli orribili stimoli della fame; potete dunque comprendere se mi sia lasciato sfuggire l'occasione per rendermene meritevole.

— Conosco il vostro ingegno, la vostra abilità, e, soprattutto, quella prudente costanza di fronte alla quale spariscono gli ostacoli anche più potenti; ecco perchè, valendomi dell'autorità che ho quale capo dell'associazione, ottenni dalla regina, nel giorno stesso che l'avevo ottenuto per Virginio, che foste ammesso a Corte. Ed ora — proseguì Pietro con un risolino malizioso — so che anche le camere più intime del palazzo, e gli angoli più solitari del giardino reale, vi sono perfettamente famigliari; non è vero don Pasquale?

— Verissimo; anzi, devo a quella circostanza la grata notizia che sto per

darvi; ascoltatevi. Vi sovvenite di quella notte in cui, per liberare vostra figlia dalle molestie di due pescatori, foste costretto di battervi con uno di essi?

— Me ne sovvengo come se fosse ora.

— Vi sovvenite che, dopo una fiera lotta, feriste gravemente uno di essi, costringendoli tutti e due alla fuga?

— Perfettamente.

— Ora, sapete chi erano quei due pescatori?

— No, davvero.

— Ascoltatevi dunque: una sera, verso il tramonto, dopo di aver conversato con alcune delle guardie che costituiscono il corpo d'onore destinato alla difesa della persona del re, m'ero diretto in un angolo oscuro del giardino, riandando colla mente non so quali idee. Giunto al punto in cui gli alberi formano un folto boschetto al quale si accede attraverso sentieri incassati fra alte siepi di mortella, udii un suono indistinto di voci.

— A tutta prima non potei comprendere lo scopo di quel misterioso colloquio, ma, avvicinandomi in guisa da poter udire distintamente quelle voci, mi persuasi che quel colloquio non era altro che la rivelazione di uno di quei misteri d'amore che hanno reso così celebre la Corte di Ferdinando IV, specialmente da quando l'ammiraglio Acton è l'onnipotente favorito della regina.

— Allora mi posi ad ascoltare, e tentavo perfino di trattenere il respiro onde non lasciarmi sfuggire una sola parola di quel misterioso colloquio.

— Tu dici bene, mio caro Giacomo, ma è egli possibile ch'io possa to-

gliermi dalla mente l'immagine di quell'angioletto?

— Comprendo, Maestà, che gli stimoli dell'amore sono potenti, irresistibili; però, se vi degnate di porre mente che la fanciulla da voi amata appartiene alla classe più infima della società e che, ciò che più monta, è la figlia del terribile Pietro, del capo della camorra, sono persuaso che la passione...

— È inutile, mio caro; ciò che sento nel cuore è più forte di me, e se sapessi anche che fosse la figlia del mio più mortale nemico, sento che l'amerei ugualmente.

— Allora, a quale partito vi appigliate?

— Nol so io stesso... a meno di rapirla...

— Rapirla?

— Sì.

— Avete dunque dimenticato, Maestà, che prima di giungere presso colui che amate, è mestieri abbattere quella terribile cittadella che chiamasi la camorra? Avete dimenticato che sarebbe più facile ridurre i vostri suditi alla schiavitù, anzichè distruggere quell'associazione le cui fila si sono abilmente diramate perfino nella vostra Corte?

— Dunque cosa mi consigli?

— Il minore dei due mali, quello cioè di porre la figlia di Pietro su di un piedistallo d'oro, circondandola con quelle premure che la regina ha respinte onde aver campo di accogliere quelle che le prodigano i più belli cavalieri della Corte; e, non potendone fare la regina del vostro regno, fatene

la regina del vostro cuore.

— Accetto il tuo consiglio, Giacomo.

— Allora, Maestà, converrà che domani, in questo medesimo luogo, vi degnate di aver un colloquio col padre della fanciulla.

— Con Pietro?

— Precisamente. Avvicinatelo, Maestà; avvicinate quell'uomo che i vostri ministri hanno descritto quale il più orribile mostro della terra, e vi persuaderete che quelle descrizioni sono alquanto esagerate.

— Sta bene; allora me lo farai presentare da don Pasquale.

Dopo quelle parole non udii più nulla, ed approfittando dell'oscurità che regnava nel giardino, m'allontanai cautamente. Però, nell'atto stesso che stavo per entrare negli appartamenti destinati alle guardie del re, Giacomo mi avvicinò dicendomi:

— Vengo a comunicarvi un ordine del re.

— Sono pronto ad eseguirlo — risposi all'istante.

— Conosce il famoso Pietro?

— E chi nol conosce?

— Ebbene, Sua Maestà desidera abboccarsi con lui, e v'incarica di presentarglielo domani, a questa stessa ora. Però, per non svegliare inutili sospetti, vi consegno questa chiave colla quale aprirete la porta del giardino che prospetta verso il mare. Fate le cose ammodo, e procurate di meritarmi la benevolenza sovrana.

— Ciò detto si allontanò, ed io non volli tardare un minuto a darvi tale notizia.

— Cosa ve ne pare? — soggiunse don

convalescenti; ma credo che si sia ottenuto un immenso risultato col l'aver pareggiato il bilancio di competenza; perchè questo è il solo modo di essere sicuri che non aumentino i debiti e perciò disse molto bene l'on. Minghetti quando con una bellissima immagine proclamò che la rotta è chiusa.

Un deputato di Sinistra ricordando questa frase altrettanto vera, quanto felice, disse ironicamente che gli Italiani potevano ora abbracciare le tele del Filopanti... No, per amor del Cielo! Conservi pure le sue tele l'illustre professore, perchè potrebbero sorgere nuovi fatti, che le rendessero veramente indispensabili; ma frattanto anche i più implacabili avversari devono ammettere che abbiamo fatto un gran passo, e che la situazione attuale, esaminata imparzialmente, deve recarci grande conforto.

Del resto, io non voglio assolutamente sostenere che quel pareggio, di cui tanto si parla, sia veramente raggiunto nello stretto senso economico della parola.

Non credo infatti che si debba ridurre la questione a quegli esami così minuziosi, dei quali vi diedi un saggio, e penso che per il vero pareggio sia necessario un discreto margine per i casi imprevisi.

Non dobbiamo poi dimenticare che abbiamo infiniti bisogni non ancora soddisfatti di lavori pubblici e di strade; che è indispensabile dotar più largamente l'istruzione specialmente primaria e migliorare la condizione degli impiegati amministrativi e giudiziari.

Finalmente non dobbiamo perdere di vista che il nostro, non è un pareggio stabile, normale, razionale, ma un pareggio, quasi direi, violento, ottenuto mediante imposte elevate, in generale, alla massima potenza, e che abbiamo un debito galleggiante per buoni del Tesoro e quasi un miliardo di viglietti a corso forzoso.

La questione del pareggio fu agitata da molti anni, e da qualche tempo è il programma del Parlamento e del Ministero.

Ricordo, che nel 1869 il Ministero Lanza avrebbe trovato sopportabile uno sbilancio limitato a 50 milioni.

Ma l'on. Sella nel 1870 voleva il pareggio immediato. Era un pareggio sui generis, da ottenersi senza tener conto dei debiti redimibili e delle nuove costruzioni di ferrovie, ed io ho dovuto combatterlo perchè non era aritmeticamente esatto, nè possibile.

Ma nel 1872 esso propose il pareggio in cinque anni, mediante l'emissione graduale di 300 milioni di carta; e questo pareggio essendo più che probabile, l'ho energicamente appoggiato.

Infatti col 1876 finiscono i 5 anni e se pure ci occorrono tutti i 300 milioni di carta che abbiamo chiesti, ce ne avvanzeranno ancora 30 a saldo dei 300 e ne abbiamo speso 15 di straordinari per le ferrovie calabro sicule e 6 per cambio delle obbligazioni romane in Consolidato per cui realmente ci avanzano 51 milioni.

Pasquale; — non è egli vero che la fortuna vi porge le sue chiome dorate? — E chiamata fortuna ciò che dovrebbe scolpire sulla mia fronte il marchio del disonore?

— Ma...
— Via, convenite meco che nè il re, nè il suo consigliere, nè voi stesso, a vete ancora appreso a leggere nell'interio del mio cuore!... Le mie mani sono macchiate di sangue... i miei occhi sono avvezzi a fissare, senza che ne provi la più lieve emozione, le scene più orribili, ma se dovessi vedere il marchio del disonore sulla fronte della mia figlia...

Pietro s'interruppe, ed i suoi occhi rimasero immobili sulle onde del mare che un soave venticello increspava bizarramente.

— Il vostro silenzio — disse poco dopo don Pasquale — significa forse un rifiuto?

— No.
Gli occhi di don Pasquale brillarono di gioia.

— No — ripeté Pietro; — anzi desidero presentarmi al re che alcuni si dilettano di dipingere come un tiranno, mentre non è che un povero schiavo... schiavo di quella terribile sirena, Caroline, che ha ammaliato tutta la Corte...

In quel mentre la barca era giunta sulla spiaggia di Portici.
Don Pasquale, pago di aver ottenuto quell'abboccamento, vi scese all'istante mentre Pietro e Virginio ritornarono a Napoli.

(Continua)

Poichè il Parlamento e l'opinione pubblica vogliono il pareggio ad ogni costo, alcuni dicono: «Nessuna spesa, senza una nuova entrata, o una nuova economia.»

Altri osservano, che le economie ci occorrono per tanti altri bisogni; dunque proclamano il principio: «A nuove spese, nuove entrate,» e questo è il programma dell'onorevole Minghetti.

Altri finalmente più radicali, giudicando, che il paese è ormai saturo d'imposte, esclamano: «Nessuna spesa, nessuna entrata;» e questi sono i *rusteghi*.

Quanto a me, approvo tutti questi programmi, dei quali riconosco il santissimo scopo, ma non li accetto alla lettera, bensì come indirizzo, perchè so per esperienza, che le spese indispensabili bisogna sempre farle. Per esempio, le spese per la difesa sono indispensabili, perchè un paese, quando ha buone armi, e può difendersi, difficilmente è attaccato, ed il suo credito si consolida in ragione della sua sicurezza.

So bene quanto sia doloroso togliere tante braccia giovanili alla famiglia, agli studi, all'agricoltura, all'industria; ma, d'altra parte, è la necessità che lo impone.

Il principe di Bismark diceva un giorno: «Quanto rende il tetto d'una casa? Nulla. Ebbene, vorreste per questo fabbricare una casa senza «tetto? L'esercizio è il tetto della «casa!» Abbiamo bisogno di aumentare i mezzi di comunicazione, perchè si è constatato che i prodotti delle imposte nelle provincie che sono ben fornite di strade, sono di gran lunga maggiori, che non in quelle che non ne hanno, e tutta l'intera Italia non è di troppo per fornirci la materia impossibile che ci è necessaria.

Il programma «nessuna spesa, nessuna entrata» è eccessivo; tanto è vero, che in fatto questi *rusteghi*, che sono pure burberi benefici e ottimi cittadini, quando si trovarono all'atto pratico, hanno sempre votato le spese indispensabili che l'interesse dello Stato reclamava.

Io credo, per dirvi tutto il mio pensiero, che, scientificamente parlando, sia meno dannoso un piccolo spargimento di pochi milioni, che non il soffocare lo sviluppo delle industrie, comprimendone lo slancio con imposte eccessive che ne impediscono il movimento.

In Francia, alcuni anni fa, il bilancio era in disavanzo abbastanza sensibile e forse appunto in quel periodo, quella grande nazione ha potuto raccogliere tanto calore, tanto movimento e tanta vita, che poté ora pagare quella colossale imposta di guerra alla Germania e restaurare le proprie finanze, aumentando di molte centinaia di milioni le imposte, e nel tempo stesso sorprendendo il mondo colla cifra enorme delle sue esportazioni.

Se nel periodo del disavanzo l'industria e l'agricoltura fossero state soffocate da imposte eccessive, la nazione francese non avrebbe probabilmente potuto avere l'immensa forza di espansione che ha spiegata, nè avrebbe potuto sopportare tanta iattura.

E perciò vorremo noi concludere, che abbiamo fatto male imponendo inesorabilmente sul nostro paese tanta mole di tributi, senza lasciargli il tempo di riaversi? Certamente no. Abbiamo fatto benissimo. Anzi non potevamo fare diversamente. Un disavanzo che giungeva fino a 400 milioni col discredito che ne derivava e le condizioni onerose, che dovevano subire per provvedere ai giornalieri urgentissimi bisogni, era un vero e continuo pericolo per la nazione, l'unità italiana essendo un fatto troppo recente, e troppo audaci ed implacabili i suoi avversari interni ed esterni. I nostri migliori amici ci scongiuravano di porre al più presto un rimedio a questa condizione anormale, a questa carie, che ci avrebbe consumati, a questa voragine sempre aperta, che minacciava inghiottirci. La Francia, nazione vecchia e solida, poteva seguire impunemente una politica finanziaria diversa; ma ora anche noi, poichè il nostro bilancio è tanto migliorato, possiamo arrestarci e assoggettare a prudente esame il nostro sistema tributario. E perciò io mi conforto, ricordando come l'on. Minghetti abbia riconosciuto essere giunto il momento, in cui si possa pensare a raddolcire alcune imposte che sono troppo gravose. Giacchè, in occasione dei trattati di commercio, si spera, con un savio rimaneggiamento delle tariffe, di guadagnare 15 o 20 milioni, si abolisca, come esso fece sperare, il dazio d'importazione sui cereali, che rende poco negli anni di abbondanza, e dovrebbe sospendersi negli anni di carestia, e così pure il dazio d'es-

portazione sui vini, che frutta pochissimo, per cui l'abolizione sarebbe di piccolo aggravio per l'erario, mentre invece porta grave danno agli agricoltori, per gli inceppamenti e le molestie e pel guasto che le visite doganali recano alcune volte alla qualità delle merci. Noi produciamo molto vino; e vogliamo migliorarne la qualità per trovarne sicuro sfogo all'estero. La finanza deve adunque nel suo bene inteso interesse facilitarne l'esportazione.

A mano a mano che miglioreranno i nostri bilanci dovremo introdurre le modificazioni, che ebbero l'onore d'indicarci, alla tassa di ricchezza mobile, e dare così una soddisfazione legittima ai desiderii delle popolazioni. Né l'on. ministro vorrà dimenticare di abolire l'*ostellaggio*, che rende più difficile la *riesportazione* con grave danno dei porti, e il dazio di statistica, che è così disuguale nei suoi effetti. E questa la politica che sola può condurci alla soppressione del corso forzoso.

L'on. Minghetti ha presentata una Relazione molto elaborata, nelle cui conclusioni io generalmente consento. È impossibile abolire il corso forzoso, finchè il bilancio della nazione non migliori, e non ritorni in Italia l'oro che ha emigrato. Attualmente, le esportazioni sono minori delle importazioni, e la differenza dobbiamo parlarla in oro.

Noi sventuratamente non produciamo abbastanza. Taluni suggerirono di contrarre un prestito all'estero in oro, per ritirare i viglietti. Ma, una volta fatto il prestito, i titoli di debito pubblico, che hanno naturalmente la nostalgia, ben presto ritornerebbero in Italia, e l'oro, entrato appena, tornerebbe ad uscire per pagarne l'importo. Ciò prova che non è possibile abolire il corso forzoso, se non si aumenta effettivamente l'esportazione coi nostri prodotti agricoli e industriali, e se non migliora il bilancio interno della nazione. Studiare, risparmiare e produrre, ecco l'unica via per riuscire, e bisogna che la finanza aiuti e stimoli e non deprima.

Ma oltre al miglioramento delle imposte converrà occuparsi, e presto, per semplificare il sistema amministrativo, perchè il tempo è danaro e non bisogna far perder tempo ai cittadini, come bisogna fare in modo che paghino colla minor possibile molestia.

A questo scopo il Ministero ha diramato una Circolare agli Intendenti di finanza, colla quale li invita a suggerire le più opportune modificazioni per semplificare e rendere più economica la trattazione degli affari.

Queste risposte sono giunte, ed ora si stanno esaminando e riassumendo. Non dubito che i loro consigli saranno efficaci, adatti a migliorare sensibilmente il servizio, perchè partono da uomini competenti, e più di ogni altro alla portata di conoscere gli inconvenienti che esistono. Ci fu preparato per la prossima sessione un lavoro che sarebbe veramente enorme, ed è il caso di dire: *ars longa, vita brevis*.

Abbiamo il Codice penale e la legge sulle Società già approvati dal Senato, la legge forestale e quelle sulle miniere e sulla pesca, le quali leggi, e tante altre che non giova in questo momento ricordare, hanno indubbiamente una grande influenza sulla prosperità del paese; e poi per giunta abbiamo la questione del Tevere, i trattati di commercio e il riscatto delle ferrovie. Vi dirò qualche cosa intorno a questi ultimi argomenti, parendomi che la stampa se ne preoccupi di preferenza.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Quest'oggi si è costituita la Giunta permanente nominata dalla Camera per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti; a presidente è stato eletto l'onorevole deputato Arrigossi ed a segretario l'onorevole Puccini.

Si costituirono pure le Giunte nominate dagli Uffici sui seguenti progetti di legge:

Leva militare sui giovani nati nell'anno 1856:

Presidente Cadolini, segretario Fano, relatore Taverna.

Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Ciriè a Lanzo:

Presidente Di Masino, segretario Pissavini, relatore Ferrati.

Proroga del termine di un anno, di cui al terzo capoverso dell'art. 15 della legge 14 giugno 1874:

Presidente Arnulfi, segretario Fornaciari, relatore Rosselli;

Convenzione per la costruzione e

per l'esercizio di una strada ferrata da Milano a Saronno:

Presidente Finzi e segretario Macchi.

MILANO, 16. — Sono giunti a Milano i capitani anziani di cavalleria, i quali devono sostenere l'esame per passare maggiori nella stessa arma. È presidente della Commissione e samintrice il luogotenente generale conte Revel, comandante la nostra divisione militare.

(Perseveranza)

GENOVA, 15. — Il Movimento è informato che gli egregi capitani Chinca e Gregoretto vennero destinati dal ministero della marina ad assumere il comando della fregata corazzata *Maria Pia*, che si sta armando alla Spezia. — Questa fregata si unirà alla squadra permanente.

— Sono giunti da Genova il principe russo Vlandiny Elitzin e la principessa Hrsene Galitzu.

— Ieri, dinanzi alla terza sezione della nostra Corte d'Appello fu discussa la causa di libello famoso promossa del comm. Federici contro il gerente del giornale *O Staffè*. Il gerente fu condannato ad 8 mesi di carcere, 300 lire di multa, indennità e spese, ed alla pubblicazione della sentenza stessa nel giornale incriminato.

È ritornato da Parigi il Duca di Galliera.

LIVORNO, 15. — Il vapore *Mediterraneo*, entrando nel porto investì un vapore inglese ancorato, credesi il *Siracusa*, producendogli danno nell'opera di prora.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il *Temps* biasima l'abuso delle riunioni extraparlamentari e trova che la maggioranza deve far prevalere i suoi voti parlamentari. Si lasci che il gabinetto cominci ad agire e allora sarà il tempo opportuno per giudicarlo e per prendere l'iniziativa di altre proposte.

— Gambetta dichiarerà venerdì che opta per il 20° circondario di Parigi Belleville.

— Le frequenti riunioni parlamentari, dice il *Journal des Débats* del 14, provano che in questo momento si lavora molto seriamente allo scopo di unire in una sola opinione ed azione comune le varie frazioni del partito repubblicano. Alla prima di queste riunioni assistevano 165 deputati di sinistra, ma non è abbandonata l'idea di una adunanza generale di tutti i senatori e deputati di sinistra da tenersi nella sala Lemardelay col divisamento di fondere in una sola adunanza tutti i gruppi parlamentari appartenenti alle diverse gradazioni dei repubblicani.

15. — L'impressione fatta dal programma ministeriale è generalmente buonissima, e credesi consoliderà il gabinetto.

La stampa radicale si mantiene però ostile.

La *République* dice che questa opposizione finirà come quella del partito Buffet. (Disp. del *Fanfulla*)

SPAGNA, 12. — Mandano da Perpignano:

I carlisti rifugiati in Francia, domandano a migliaia di rientrare in Spagna. Un convoglio speciale con 450 carlisti passò da qui stamane diretto per la frontiera.

— L'*Imparcial* fa notare come la nazione siasi volentieri sottoposta alla dittatura che finora ha esercitato il governo avendo riguardo a che con quel mezzo si tendeva a restituire al paese la pace, e con questa la prosperità e la tranquillità.

Loda altresì il governo per avere licenziato buon numero di soldati che potranno per tal modo riposarsi delle campagne sostenute per sei anni contro gli eccessi della demagogia rossa e nera.

Vorrebbe pertanto ora che la guerra è terminata veder cessare nel governo il sistema dittatoriale. Ma nutre poca speranza, ponendo mente al linguaggio dei fogli ministeriali, di vedere adempiuto i suoi voti e teme che il paese debba ancora rassegnarsi a vivere sotto la tutela del governo.

RUSSIA, 10. — Un telegramma da Pietroburgo reca:

«Secondo notizie ricevute dal governo, ieri l'altro è scoppiata la guerra fra il Giappone e la Corea. Il Giappone dichiarò la guerra e bloccò colla sua flotta i porti della Corea.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — A Pest i ministri tennero consiglio dalle 8 della sera sino ad un'ora del mattino per prendere varie decisioni intorno ad affari correnti e tra gli altri intorno alla chiusura dell'attuale sessione parlamentare ed alla riapertura della nuova. Domani il consiglio

di ministri si occuperà delle inondazioni.

14. — A quanto annunzia la *Tagespost* di Graz, don Carlos è atteso in quella città per visitarvi sua madre. — I giornali ungheresi annunziano che il ministero degli esteri ha ricevuto l'avviso ufficiale che don Carlos prenderebbe la sua residenza ufficiale nella capitale della Stiria.

GERMANIA, 13. — A proposito dell'affare del conte Arnim scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta che la Procura di Stato presso il tribunale della Camera ha trovato sulle risultanze della inquisizione preliminare di porre definitivamente in istato d'accusa il conte Arnim per alto tradimento a tenore del paragrafo 92 del codice penale, e che il Senato dell'Alta Corte di giustizia ha accolto ed approvato la proposta. La procedura, che venne iniziata fino dalla metà di novembre in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro Nihil*, venne ritardata per la circostanza che il conte Arnim, trovandosi all'estero, non poté venire personalmente esaminato. Ora essendo egli stato posto definitivamente in istato d'accusa per alto tradimento, venne fatta facoltà al tribunale di Stato di porre fino al termine del processo il sequestro sui beni del conte Arnim, costringendo in tal guisa più facilmente l'accusato a costituirsi dinanzi alle autorità giudiziarie.

INGHILTERRA, 13. — Fu scoperta la statua colossale del principe consorte a South Kensington.

Giovedì S. M. la regina, mentre recavasi a Paddington, si fermò a osservare il lavoro. Lo scoprimento ebbe luogo senza cerimonie. La statua è seduta ed è coperta di dorature.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 marzo contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 2 marzo, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei Soci al Consorzio consuetosi nel Borgo San Martino, provincia di Alessandria, per l'irrigazione di terreni in quel comune, con derivazione di acqua dai canali Couvour.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione delle poste e nel personale giudiziario. Tra queste ultime notiamo la nomina del cav. Carlo B.lli, procuratore del Re al Tribunale di Roma, a sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piacenza d'Adige. — Il 7 corrente fu rubata una quantità di pesce nella peschiera privata del conte Mocenigo Alvisè. Il valore del pesce rubato si fa ascendere a L. 10, ma gli autori certo B. C. villico e C. G. calzolaio vennero arrestati da quattro villici e poi dall'arma dei reali Carabinieri posti alle dipendenze del Procuratore del Re di Este.

Caorso di Cittadella. — Nel giorno 8 corrente il falegname Brunello Angelo, d'anni 63, trovandosi in stato di ubriacchezza, cadde accidentalmente in un fosso pieno d'acqua, da dove fu estratto cadavere il giorno successivo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ringraziamento. — Antonio Sonzognò ci prega di farci interpreti della sua riconoscenza presso la Società filodrammatica *Iride-Concordia*, e presso tutte le persone, che, nella circostanza della beneficiata dell'altra sera, si sono in qualunque modo prestate a di lui favore.

Un lago. — Siamo informati che ieri due signore appartenenti a famiglie di soci del Casino Pedrocchi, essendosi presentate con un forestiere loro ospite per fargli vedere le sale del Casino, una persona di servizio disse di non potersi accomodare perchè non erano accompagnate da un socio.

Dal momento che quelle signore, come abbiamo detto, appartenevano a famiglie di soci, sembra che la proibizione lamentata fosse fuori di luogo. Noi però vogliamo ritenere che l'accaduto debba attribuirsi a un po' di zelo malinteso di qualche agente secondario e troppo rigorista del Casino, perchè conoscendo la specchiata gentilezza delle persone che presiedono alla Società, siamo sicuri che se qualcuna di esse si fosse trovata presente ciò non sarebbe avvenuto, o vi avrebbe posto rimedio se ne fosse stata in tempo informata.

Teatro Garibaldi. — La serata del signor U. Capodaglio se non fu molto brillante dal lato del concorso, lo fu dal lato della esecuzione. Il primo proverbio: *Nella lotta d'amor vince chi resta*, non manca di un certo brio, ed in mezzo ad un genere ormai esaurito da due o tre lavori magistrali, può imbrancarsi senza una certa vergogna.

Il *Cantoniere* ci ha soddisfatto assai più della prima volta che l'abbiamo udito; non gli perdoneremo mai l'immane avidità di fatto che s'avanza con famelico agguato, ma ha bellezze poetiche, e sfumature ingegnose degne dell'alta penna del Ferrari.

Anche la *Notte di S. Silvestro* ha piaciuto.

Quanto all'esecuzione facciamo i nostri complimenti prima al signor Capodaglio, per il colorito vivacemente romantico e corrotto con cui ha recitato il proverbio, e pella bravura spiegata nelle altre produzioni, alla signora C. Paladini-Andò, alla quale auguriamo un completo ristabilimento onde poter godere più spesso dei suoi pregi artistici, al sig. Andò il quale declamò assai bene la scena della descrizione della piena, alla signora Campsi, che si attira le simpatie del pubblico col suo fare geniale, e l'eleganza del porgere.

Ci raccomandiamo poi ad una certa parte del pubblico di non abusare del carattere più popolare di questo teatro per fare un chiasso indiviolato a proposito d'ogni nonnulla o per la musica, o per i servitori di scena, o pella tela che tarda ad alzarsi: è desiderabile che coloro che amano il teatro, come un calmo e tranquillo ritrovo, non abbiano occasione di disgustarsene, con danno della compagnia che non ha nessuna colpa in quella barabanda di grida e clamori incomposti.

Funerari. — Mercoledì, 15, hanno avuto luogo i funerali di quel povero falegname, *Pavan Giuseppe*, che, oppresso da ristrettezze economiche, non poté resistere alle sue affezioni, e ne troncò il corso con morte volontaria.

Gli operai presso i quali godeva il *Pavan* di molta stima per la sua bravura, e che lo amavano per la bontà del suo carattere, hanno voluto pagare alla di lui memoria un solenne tributo di compianto, e ne accompagnarono all'ultima dimora la salma, con moltissime torcie.

Oltre di che apersero fra essi una sottoscrizione, che fruttò alla vedova sconsolata ed ai figli un momentaneo ed efficace sussidio nei primi bisogni.

Noi non troviamo parole che bastino per lodare quanto si merita questa bella azione della classe operaia, la quale ha in tal modo dimostrato di praticare il principio della fratellanza a fatti e non soltanto a parole.

Respetto ai sepolcri! — Ci si assicura, e noi registriamo questa nuova con grande rammarico, che qualche mano profanatrice va invadendo nel nostro Campo Santo le fotografie dei cari trapassati collocate sulle tombe dalla pietà dei congiunti.

Dapprincipio non volevamo credere ad un strazio tanto crudele fatto di un culto così nobile, così santo come quello dei nostri morti; ma ora che ne fummo assicurati da persona degna di piena fede, ci è forza invocare con tutta l'energia, di cui ci sentiamo capaci, la vigilanza più attiva perchè questi furti brutali e sacrileghi non si rinnovino e perchè gli autori, ove il caso faccia di scoprirli, vengano esemplarmente puniti.

Varamento. — Leggesi nell'*Adige*, in data di Verona, 16:

Ieri mattina a San Bonifacio ha avuto luogo il varamento del ponte metallico, lavoro pregievole della ditta Eupilio De Micheli. Quanti videro questo grande lavoro dicono che fa molto onore a quello Stabilimento industriale della nostra città.

Molta gente, le autorità del paese, ed un nucleo di studenti dell'Università di Padova intervennero a questa festa.

Oggetti perduti. — Ieri in Borgo S. Croce venne perduto da una povera donna un portamonete contenente poca valuta e due anelli d'oro, che potranno recaptarsi alla Divisione VI Municipale.

Ieri in Via San Francesco fu trovato un spillone d'oro che potrà essere recuperato dietro le necessarie indicazioni dal tabaccaio al Soccorso.

MANCIA DI L. 40 a chi porterà al calzolaio Maschio Antonio in Contrada S. Matteo, un portafogli con it. L. 90 in biglietti della B. N. da lui ieri smarrito percorrendo le Vie che dalla locanda alla Fascina conducono a quella del Sole.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 14

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 2

MORTI

Calore Tiliatti, Teresa fu Agostino di anni 64, sarta, vedova.
Cappello Giovanni fu Antonio d'anni 20, salamatario e caffettiere, celibe.
Zenon Cardin Anna fu Angelo d'anni 63, casalinga, vedova.
Catturan Dalluscheck Teresa d'anni 78, possidente, vedova.
Tutti di Padova.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

18 marzo

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 3.6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 30.7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 a
Barom. 0° — mill.	753,3	751,5	753,2
Termomet. centigr.	+7,0	+15,1	+10,1
Tens. del vap. sat.	6,50	7,17	7,21
Umidità relativa.	85	80	77
Dir. e for. del vento	N 1 SO	2 NE	1
Stato del cielo.	ser. nuv.	quasi ser.	

Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17
Temperatura massima = + 15,2
minima = + 8,4

Prestito a Premi della città di Milano. — Creazione 1866.

38^a Estrazione pubblicamente eseguita il 16 marzo 1876.

Serie estratte: 6705 — 1458 — 2907 — 14 — 1953

Elenco dei numeri premiati:

Serie Num.	Lire	Serie Num.	Lire
1458	87 50,000	6705	53 20
6705	45 1,000	14	94 20
14	91 500	1458	86 20
1458	15 100	2907	87 20
2907	20 100	6705	48 20
6705	64 100	1458	70 20
1458	47 100	2907	41 20
2907	91 100	2907	93 20
1953	90 50	14	82 20
2907	52 50	1953	52 20
2907	34 50	2907	19 20
1953	41 50	2907	64 20
6705	77 50	6705	55 20
1458	39 50	14	90 20
2907	44 50	2907	57 20
14	65 50	14	78 20
2907	65 50	6705	42 20
1953	44 50	1458	42 20

Dispaccio particolare

del Giornale di Padova

Nella corsa dei sedili che avrà luogo domani a Cittadella, correranno nella

I batteria Sacoldovany, Corsaro, Piro.

II batteria Falcone, Rigoletto, Nin.

III batteria Cambrone, Gatta, Violetta.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 16 marzo 1876

Approvati il progetto della legge sulla Pesca.

È presa in considerazione la proposta Mascilli per una proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Il ministro degli esteri presenta il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed il Paraguay.

Esposizione finanziaria

Il ministro delle finanze fa l'esposizione finanziaria.

Presenta la situazione del tesoro e del bilancio definitivo 1876, il bilancio di prima previsione 1877, e spiega che l'esercizio 1875 chiuse con una differenza fra le riscossioni ed i pagamenti di solo 28 milioni invece di 77 che si prevedevano, sebbene dopo la votazione del bilancio la Camera stanziasse 15 milioni di più di costruzioni ferroviarie e 6 milioni di rendita in cambio delle obbligazioni romane. Chiarisce come si è provveduto a questi 28 milioni e quale sia la posizione del debito fluttuante, della carta, del tesoro e dei residui; — analizza le entrate e le spese del 1875 in rapporto al 1874 e in rapporto alle previsioni; — mostra che tutte le tasse principali furono in aumento notevole sopra l'anno precedente e superano la previsione. Analizza pure i 20 milioni di economie che si fecero nelle spese. La situazione finanziaria è migliorata, da quello che prevedevasi, di 50 milioni: 30 per aumento entrate, 20 per economie. Passa quindi a trattare il bilancio

definitivo 1876, esamina le spese nuove che potranno occorrere oltre quelle iscritte nel bilancio, per le quali calcola 4 milioni annui.

Propone che si inseriscano anche nel bilancio gli interessi del capitale occorrente per le costruzioni ferroviarie. Il bilancio di competenza del 1876 chiudesi con 10 milioni di avanzo di entrate sopra le spese. Poeschia entra a parlare del servizio del tesoro 1876. Quindi aggiunge al bilancio i residui attivi e passivi, tiene conto del fondo di cassa e dei debiti e crediti di tesoreria; conchiude che potrà fare il servizio del tesoro senza chiedere alla Camera alcun provvedimento.

Dopo di ciò presenta il bilancio preventivo 1877 che dà per entrate ordinarie e straordinarie 1305 milioni, spese 1290 milioni, con avanzo di 15 milioni. Avverte inoltre che vi sarebbero 11 milioni di miglioramento patrimoniale per ammortamenti e che vi sono anche iscritti 15 milioni di costruzioni ferroviarie che andrebbero ad accrescere l'avanzo dedotti gli interessi.

Alla prospettiva negli anni avvenire di entrate straordinarie che possono sorgere, contrappone l'aumento naturale delle imposte che l'esperienza in questi tre anni mostrò sensibile e progrediente. Infine saranno da valutare gli effetti finanziari dei nuovi trattati di commercio; discorre delle trattative seguite, dei criteri coi quali furono conclusi; esprime la fiducia che possano giovare non solo alle finanze, ma agli interessi economici della nazione.

Conchiude rallegrandosi di questo risultato, dice che alla virtù del popolo italiano, agli sforzi perseveranti del Parlamento è dovuto il grande risultato che assicura l'avvenire delle finanze.

Giunto a questo punto prende a discorrere del riscatto delle ferrovie, ne fa la storia, conferma che l'aggravio al bilancio per le Ferrovie Romane sarà di 5 milioni e 1/2, per le Ferrovie Meridionali non saravvi aggravio alcuno, calcola che per le Ferrovie dell'Alta Italia l'aggravio totale sarà di 6 milioni, indica i vantaggi che possono venire da modificazioni di tariffa e dallo sviluppo del traffico.

Passando all'esercizio crede conveniente che debba appartenere al governo; però esamina le quattro ipotesi sole possibili e mostra che in questo momento niuna di esse era pratica, e quindi incontrastabile l'esercizio dello Stato. Dice che questo esercizio si farà senza punto perturbare le amministrazioni esistenti e che non compromette l'avvenire, mediante l'obbligo di presentare un progetto di ordinamento definitivo entro due anni, applicando i dati finanziari al bilancio. Mostra che il pareggio non sarà perturbato.

Durante l'esposizione finanziaria il Minghetti oltre la situazione del tesoro 1875, il bilancio definitivo 1876, il bilancio di prima previsione 1877, presentò varie relazioni amministrative e parecchi progetti fra i quali quelli per la modificazione della tassa sui contratti di borsa, la riforma del dazio consumo, il rimborso delle somme per la lista civile, la spesa per lavori del Tevere e per l'arsenale della Spezia, la scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli, e la perequazione generale dell'imposta fondiaria.

Terminasi infine decidendo dietro richiesta di Minghetti, a cui Morana aderisce, che venga differita a sabato l'interpellanza che doveva aver luogo domani intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

L'esposizione fece una grande impressione avendo il ministro delle finanze annunciato e provato che il pareggio è raggiunto con avanzo di 10 milioni nell'anno corrente e presentati i bilanci del 1877 con un avanzo di 15 milioni.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Senza tema d'incorrere la taccia di cortigianeria noi affermiamo che dagli anni migliori del giovane Regno d'Italia non ci è mai venuta sott'occhio una pagina più bella e più confortante della Esposizione fatta ieri dal ministro Minghetti alla Camera dei deputati sullo stato delle nostre finanze.

Noi non vogliamo intonare degli inni: richiamiamo solo l'attenzione di ogni giudice imparziale sulla eloquenza delle cifre, vi richiamiamo soprattutto l'attenzione di coloro i quali negano costantemente i reali progressi fatti dal nostro paese nel suo riordinamento economico, ed accusano i moderati di averlo condotto alla rovina.

L'altro giorno, fermandoci a considerare i pericoli della situazione, noi esprimevamo la lusinga che l'Esposizione finanziaria del ministro avrebbe influito favorevolmente sull'animo di alcuni deputati di destra e del centro che parevano disposti con cuore leggero a togliersi sulle spalle la responsabilità di una crisi, poiché, non veda dissimularlo, questa responsabilità sarebbe tutta su di essi, e per essi.

Ora non sappiamo se l'esposizione finanziaria, e l'attitudine del ministero per ciò che riguarda l'interpellanza sul macinato produrranno tale benefico effetto sulle disposizioni di quei Deputati.

Per conto nostro siamo persuasi che un ministero, il quale vi rappresenta tali risultanze, di cui deve rallegrarsi tutta la Nazione, nell'atto stesso che rialzano il nostro credito all'estero, non possa ricevere il benemerito da un'ibrida coalizione senza correre il cimento di una grande questione sulla quale i partiti avranno campo di misurarsi, salvo per ciascuno l'onore delle armi.

Un breve sguardo retrospettivo al passato ci prova qual immenso cammino abbia fatto l'Italia nel riordinamento delle sue finanze.

Quindici anni or sono, nel 1861, un ministro, il Bastogi, stabiliva il disavanzo a 400 milioni, e nel 1862 a 317.

Sella poi annunciava che il disavanzo del 1862 era salito a 500 milioni!!

Minghetti lo calcolava nel 1863 a 400 milioni!

Nel 1864 perdurava un deficit di 316 milioni essendo ministro il Sella, e per parecchi anni, frammezzo a tante vicende, e a tanti mutamenti politici si è mantenuto ad una cifra enorme, disastrosa.

Ora qual è lo stato finanziario dell'Italia, dopo che il governo della cosa pubblica si trova nelle mani dell'attuale gabinetto?

I risultati dell'Esposizione finanziaria parlano abbastanza eloquentemente.

Vi fu un miglioramento di 50 milioni sopra le previsioni.

Il bilancio definitivo del 1876 si chiude con un avanzo di 10 milioni.

Il bilancio definitivo del 1877 potrà dare un avanzo dai 25 ai 30 milioni, e alle nuove spese ed alle minori entrate provvederanno l'aumento naturale delle imposte e i nuovi trattati commerciali.

Assumendo il governo l'esercizio delle ferrovie, il pareggio non sarà perturbato.

Ora noi non siamo in caso di determinare quale influenza eserciterà l'esposizione del ministro sui partiti della Camera: certo il paese ne avrà ricevuto un'ottima impressione.

Registriamo intanto come cronisti le voci che corrono.

La coalizione toscano-sinistra non sembra disposta di accettare la questione di gabinetto sull'interpellanza del macinato.

Si diceva che il ministero ponesse la questione di fiducia sul rinvio di tutte le interpellanze a tre mesi, ma dal resoconto della Camera si rileva che l'interpellanza avrà luogo domani.

Se la coalizione votasse in questa circostanza contro il ministero, o questo cadrebbe in piedi, o sarebbe in caso di prendere altri consigli nel vero interesse del paese.

Sappiamo che ieri prima dell'Esposizione finanziaria moltissimi deputati erano giunti a Roma.

La Nazione annunzia che il marchese Migliorati, già ministro d'Italia ad Atene, è stato nominato senatore del Regno.

CORRIERE DELLA SERA

17 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 marzo.

Vorrei, seguendo il vecchio stile, mettervi in guardia contro le mille voci che fanno dell'attuale situazione politica una vera Babele.

Ma oggimai le acque sormontano, e il cantoniere non può far altro che dare l'allarme e prevenire la gente contro i pericoli della inondazione.

Il ministero Minghetti è condannato; non voglio dire che lo sia giu-

stamente, ma il fatto è che il *dimitte Barabban* del Vangelo si innalza da ogni parte, e il Golgota è il suo destino.

Quella che ci si apparecchia sarà la crisi delle crisi; voglia il cielo che i suoi risultati ci tornino favorevoli. E sarà nel tempo stesso la più illogica delle crisi perchè ridondante non dà un apprezzamento giusto della situazione, ma da un pregiudizio.

Vi sono delle parole fatali, e l'attuale ministero ha trovata la sua in quella del pareggio, che risponde a capello all'epiteto di *giusto*, che applicato al buono Aristide urtava i nervi persino al pescatore che non l'aveva mai conosciuto, e lo induceva a mandare contr'esso la condanna dell'ostracismo.

Non credo utile segnare in carta le evoluzioni dei partiti in questi giorni, per la buona ragione che invece d'essere delle evoluzioni — concetto eminentemente logico — non sono che degli abberamenti.

Rimane del resto un filo di speranza. L'onore Minghetti che avrebbe dovuto farla ieri, differì ad oggi la sua Esposizione Finanziaria. E se questa avesse il potere di vincere le prevenzioni e richiamar sotto le bandiere del Governo gli uomini di buona fede e di non meno buona aritmetica per i quali il pareggio è la nostra *ultima ratio* per il momento?

Colle crisi non si scherza, perchè sui listini rappresentano, in media, un deprezzamento dell'uno per cento sul nostro credito, che tra Consolidato, valori Bancari e Industriali sale a una trentina di miliardi.

Fate voi il conto della perdita. Corrono sin d'ora molte liste ministeriali. Registratelo con riserva, o meglio, non registratelo affatto. Sono troppo radicali.

Comunque vadano le cose, vi sono almeno due Ministri che bisognerà a ogni costo rispettare. Il primo è l'on. Ricotti. Sarebbe un cimento il commettere in altre mani l'opera della ricostituzione dell'Esercito, ora che dopo tanti esperimenti comincia a dare qualche buon frutto.

Un uomo nuovo, tanto per fare delle novità, manderebbe sossopra ogni cosa.

Il secondo è l'onorevole Visconti Venosta. Vi parrebbe egli prudente carpirgli la consegna degli affari esteri in questo momento nel quale ci si lavora intorno con tanto fervore? Io credo che l'Europa diplomatica ci sarebbe tutt'altro che grata d'un cambiamento, e che il paese ci perderebbe tutto il frutto d'una politica prudente e riserbata, quale è stata sempre la sua.

Vi sono delle questioni che si impongono; e s'impongono con esse anche gli uomini che le trattano.

Un mutamento nel Ministero degli esteri implicherebbe in sulle prime una diffidenza dei Gabinetti, e la diffidenza non è certo il fattore della influenza d'un popolo.

L'Opposizione che urla contro la politica Orientale dell'on. Visconti Venosta, se mai riuscisse a darvi il gambaetto, sarebbe la rovina di quelle popolazioni cristiane della Turchia, della quale caldeggia con tanto slancio i diritti.

È vero del resto che ne potrebbe uscire a buon patto gridando d'essere arrivato al potere troppo tardi e a posizione già compromessa.

Io credo per fermo che il suo linguaggio sarebbe questo; ma cosa vorrebbe egli dire cotesto linguaggio se non la rinuncia per parte dell'Italia a conferire al bene di quella stessa causa che vorrebbe aver l'aria di sostenere?

sua figlia a Carlsruhe e di là visitare a Baden Baden la regina d'Inghilterra. Dopo ciò l'Imperatore ritornerà qualche tempo a Berlino per andare ad Ems in giugno per farvi la sua solita cura. Di là l'Imperatore si recherebbe di nuovo a Carlsruhe e nell'isola Mainau e probabilmente più tardi di nuovo a fare una cura a Gastein.

Nei disordini amministrativi, recentemente avvenuti, e scoperti in America hanno una gran parte i così detti *Post-Trader*. Siccome le corruzioni caddero appunto per ottenere questo posto, non sarà male riportarne l'idea che ne dà la *Gazzetta della Croce* di Berlino. Quando un corpo di truppa americano della forza di 500 uomini, estensibile anche alla forza di 2000, viene mandato in una delle fortezze lontane dell'Ovest o del Sud, esso vi rimane da 4 a 6 anni. Alla truppa segue appunto il così detto *Post-Trader*, cioè quello che fornisce le provvigioni. Si tratta d'ordinario di un uomo che ha molti capitali e molto credito, e buon camerata, poichè le probabilità dei suoi affari dipendono per molta parte dal favore di cui gode fra gli ufficiali. Di solito egli fa affari eccellenti. Ogni due mesi un ufficiale pagatore va ai forti di confine e consegna il salario alle truppe. Esso è circa 50 marchi imperiali (60 lire circa) per uomo e per mese. Al *Post-Trader* è permesso di far affari colle truppe nei limiti di 5/8 del salario. Siccome poi di solito egli è l'unico mercante nei dintorni del forte, siccome la bassa forza non ha altra occasione per spendere il suo denaro, così finisce che il *Post-Trader* d'ordinario ingoia tutte le merci delle truppe. Bisogna tener conto che anche i coloni dei dintorni del forte, vengono da lui per fare affari con esso, come unico possessore di provvigioni. Finalmente Egli ha la posta ed è il commissionario generale, nei rapporti degli uffiziali colle loro famiglie. Egli riceve da entrambe le parti spedizioni, incarichi e li trasmette. Avviene da ciò che il *Post-Trader* è una persona molto invidiata, e che uno dei medesimi, come venne testè scoperto, tenne come un buon affare, di corrompere la moglie del ministro della guerra con 40,000 dollari, perchè gli venisse conferito il posto di fornitore in un unico forte, il forte Vilt nell'alto Missouri.

TELEGRAMMI

Parigi, 13.

Il giornale *La Presse* scrive: « Gambetta raccomandò prudenza nell'esame delle elezioni contrastate. I repubblicani non devono essere tacciati di parzialità. » La *Presse* crede che verrebbero cassate dieci elezioni.

Altro del 13, sera.

Il nuovo ministro dell'interno Ricard ha dichiarato oggi ai suoi amici senatori e deputati che si dimetterebbe immediatamente se non lo si eleggesse senatore, in luogo di La Rochette. Gli amici di Ricard si adoperano ad indurre Gambetta ad appoggiare l'elezione del ministro per evitare una nuova crisi ministeriale. La proposta di amnistia trova poca adesione nei ritrovi politici, specialmente Thiers si esprime con molto biasimo in presenza di numerosi senatori e deputati contro coloro che vogliono riabilitare la Comune con una tale proposta. I senatori del centro sinistro vogliono del festo assumere l'iniziativa per la nomina di una commissione di grazia, che avesse l'incarico di fare delle proposte in favore della amnistia dei condannati politici meno compromessi. Il governo inglese non vede di buon occhio la partecipazione uffiziale della Francia al prestito del Kevide.

Londra, 15.

L'Imperatrice d'Austria visitò ieri l'altro la villa del barone Ferdinando Rothschild a Leighton, dove erano stati invitati anche il conte Bathyanji, Kinsky, i Principi Au-

ersperg, Liechtenstein, il conte Festetics ecc. La caccia fu impossibile a motivo della caduta della neve. L'Imperatrice ispezionò le stalle del barone Rothschild e pranzò nel suo palazzo di Londra. Poi ritornò di nuovo a Leighton dove prese parte ad una caccia alla volpe, poi partì per Caston Neston. Durante la sua dimora a Londra le fecero visita gli inviati di Francia, della Turchia, della Germania, del Brasile, della Persia e dell'America, come pure i membri dell'ambasciata austriaca, ed inoltre il Duca di Cambridge, Gladstone ed altri signori inglesi ed austriaci.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

AVANA, 15. — La marina spagnuola catturò nelle acque delle Antille il vapore filibustiere *Ottavia*.

PARIGI, 16. — La piena della Senna sorpassò quella del 1872 di circa 60 centimetri, si spera che abbia raggiunto il maximum.

I danni sono grandi al dissopra di Parigi.

LONDRA, 17. — Dopo viva discussione, la Camera dei Comuni decise con 305 voti contro 200 di passare alla discussione degli articoli del progetto che conferisce alla Regina il titolo d'Imperatrice delle Indie.

RAGUSA, 17. — Bozo Petrovich, presidente del Senato Montenegro e Senaldri Boacovich giunsero a Grahovo per persuadere gli insorti a sottomettersi, e per impedire agli stranieri di arruolarsi passando la frontiera del Montenegro.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	16	17
Rendita italiana	74 75	74 80
Oro	21 77	21 77
Londra tre mesi	27 20	27 18
Francia	109	108
Prestito Nazionale	81 50	85 50
Obbl. regia tabacchi	840	840
Banca nazionale	2027	2030
Azioni meridionali	328	330
Obbl. meridionali	231	230
Banca Toscana	1078	1078
Credito mobiliare	668	670
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita gov. dal 1 gennaio	77 12	77 12
Parigi	45	46
Prestito francese 50/0	103 97	104 20
Rendita francese 30/0	66 90	66 15
italiana 50/0	—	—
italiana 50/0	70 85	70 40
Banca di Francia	3040	3040
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	226	230
Obbl. Ferr. V. E. 1866	66	66
Ferrovie Romane	223	222
Obblig. z.	223	224
Obblig. z. lombarde	240	240
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 21	23 21
Cambio sull'Italia	81 4	81 8
Consolidati inglesi	91 3 8	94 50
Banca Franco Italiana	17	17 05

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 16. — Rend. it. 77. — 77.10. I 20 franchi 21.80.
Milano, 16. — Rend. it. 77.05 77.10. I 20 franchi 21.80.
Sole. — Mercato abbastanza animato: prezzi invariati.
Lione, 15. — Sole. — Mercato con maggior domanda.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Venuto a cognizione che un individuo ben noto in città, si presenta ai privati ed agli uffici, con una circolare portante la mia firma, domandando soccorso per me e per la disgraziata mia famiglia, mi preme avvertire il pubblico ed i miei benevoli conoscenti in particolare, di non aver mai rilasciato un simile documento a chicchessia e di non aver mai autorizzato alcuno a rappresentarmi.

Questo nuovo genere d'industria esercitata a proprio vantaggio, ed a danno di terzi, deve essere smascherato e conosciuto dal pubblico.

PRIORA CARLO

AVVISO

Il prof. Antonio Cagnani avverte i cortesi associati che il suo libro *Elementi naturali storici e filosofici del sistema del Diritto*, uscirà per la stampa alquanto dopo il tempo indicato nella sch. da d'associazione. Non però più tardi del p. v. aprile sarà ad essi spedito.

L'associazione è tuttavia aperta, costa in tutto it. L. 5. Rivolgarsi all'autore o allo Stabilimento Prosserini a Padova.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Cause ed effetti*, di P. Ferrari. — ore 8.

CASALE
Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto fino del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di **Coperie** da viaggio a doppio dritto dette **Indispensabili**.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie.

Offerta di Fortuna!!!

Li 26 Aprile incomincia l'estrazione approvata e garantita dal **lodevole Governo di Amburgo** e finisce li 16 Maggio anno corr. In questo breve spazio di tempo di 3 settimane vengono estratte le vincite ed i premi seguenti:

375,000 Marchi ted.

1 di 250,000; 1 di 125,000; 1 di 80,000; 1 di 60,000; 1 di 50,000; 1 di 40,000; 1 di 30,000; 2 di 20,000; 6 di 15,000; 6 di 12,000; 12 di 10,000; 30 di 6,000; 40 di 4,000; 200 di 2,400; 440 di 1,200; 500 di 600; 597 di 300; 18800 di 131;

Somma totale Marchi tedeschi 5,341,700.
id. eguale in franchi 6,677,125.

L'esito mio si è sempre dimostrato il più felice di tutti e raccomandando per tanto per questa favorevole estrazione

Un intero titolo originale a Lire 150
Un mezzo detto a ,, 75
Un quarto detto a ,, 38

Contro l'invio del relativo importo, spedisce la sottoscritta rinomata Casa Bancaria stabilita sin dal 1860 i titoli originali domandati (non cosiddette vaglia o promesse proibite); così pure dopo l'estrazione i listini ufficiali e le vincite sorte colla più grande discrezione. Essendo le richieste di questa gradevole estrazione tanto interne quanto estere assai considerevoli; per cui prego di sollecitare le commissioni, le quali verranno effettuate secondo l'ordine. Dirigasi le ordinazioni in piena fiducia a

ADOLPH LILIENFELD
Banchiere ad AMBURGO (Germania)
Per informazioni, dirigersi al Consolato italiano di Amburgo. 9-148

Trovansi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

Lire 8 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 8.

Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colorati, « I mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti laticici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 823-14

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato di tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeli, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 3-167

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione **antilebbrosica** del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose del due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPA DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. - Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farmia FAVROT, 102, r. Richelien, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Dizionario Universale
DI
GEOGRAFIA E STORIA

compilato da
G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. - Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. - Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; - Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). - Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. - Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. - Santi e Martiri, coi giorni della loro festa. - Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, - non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. - Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. - Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, - colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. - Notizie sulle religioni e sui vari culti, - sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. - Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti. Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. - Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.
Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Paullina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier & C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, N. 56. - Agenti per l'Italia **A. Manzoni & C.**, via della Sala, 10, Milano. - In PADOVA nelle Farmacie **Santi**, già Beggiate, **Cornelio**, **Roberti** e nelle primarie d'Italia. 11-844

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Lunedì, 20 corr. sarà messa in vendita presso la Tipografia F. Sacchetto:

SPIELHAGEN

Rosa della Corte
NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Grecoletto

AVVISO PREZZO L. 6 con siringa e L. 5 senza Ambli con istruzioni.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore **De Bernardini**, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova - Le famose

Pastiglie PETTORALI

dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.

Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.

Dai farmacisti

In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. - In Treviso: Zanetti Giovanni. - In Vicenza: Sega Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 7-850

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA / Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA / Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA / Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA / Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA / Arrivi a UDINE	
I	misto 3,46 a. / 4,55 a.	omnibus 5,14 a. / 6,30 a.	I	omnibus 7,53 a. / 12,40 p.	diretto 4,43 a. / 4,25 a.	I	omnibus 6,12 a. / 10,20 a.	
II	omnibus 4,42 a. / 6,04 a.	diretto 6,25 a. / 7,45 a.	II	misto 11,39 a. / fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 a. / misto 6,05 a.	II	omnibus 10,49 a. / 2,43 p.	
III	misto 6,20 a. / 8,10 a.	diretto 8,33 a. / 9,34 a.	III	diretto 2,05 p. / 3, - p.	omnibus 5, - a. / 9,22 a.	III	diretto 5,15 p. / 8,22 a.	
IV	omnibus 7,43 a. / 9,03 a.	misto 9,57 a. / 11,43 a.	IV	misto 5,13 a. / 9,48 a.	diretto 12,40 p. / 3,50 p.	IV	misto 6,10 a. / 8,40 a.	
V	9,34 a. / 10,53 a.	diretto 12,55 p. / 4,53 p.	V	diretto 9,17 a. / 12,10 a.	omnibus 5,15 a. / 9,17 a.	V	omnibus 10,55 a. / 2,24 a.	
VI	1,35 p. / 3,45 p.	omnibus 4,10 a. / 2,30 a.	Mestre per Udine		Udine per Mestre		VI	omnibus 1,51 a. / 5,12 a.
VII	diretto 4, - a. / 5, - a.	omnibus 3,46 a. / 5,05 a.	Corse	Partenze da MESTRE / Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE / Arrivi a MESTRE	VI	misto da Conegliano 6,10 a. / 8,30 a.	
VIII	6,52 a. / 7,45 a.	omnibus 5,35 a. / 6,53 a.	I	omnibus 6,12 a. / 10,20 a.	omnibus 6,03 a. / 10,5 a.	VI	diretto 9,47 a. / 12,47 p.	
IX	omnibus 8,52 a. / 10,10 a.	omnibus 7,50 a. / 9,06 a.	II	omnibus 10,49 a. / 2,43 p.	omnibus 6,03 a. / 10,5 a.	VI	omnibus 12,50 a. / 4,07 a.	
X	omnibus 9,25 a. / 10,43 a.	misto 11, - a. / 12,38 a.	III	diretto 5,15 p. / 8,22 a.	omnibus 6,03 a. / 10,5 a.	VI	omnibus 11,45 a. / 3,04 a.	
Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre		
Corse	Partenze da PADOVA / Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA / Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE / Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE / Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE / Arrivi a UDINE	
I	omnibus 6,43 a. / 9,15 a.	omnibus 8,05 a. / 7,32 a.	I	omnibus 6,12 a. / 10,20 a.	omnibus 1,51 a. / 5,12 a.	I	omnibus 6,12 a. / 10,20 a.	
II	diretto 9,43 a. / 11,34 a.	omnibus 11,25 a. / 1,45 p.	II	omnibus 10,49 a. / 2,43 p.	misto da Conegliano 6,10 a. / 8,30 a.	II	omnibus 10,49 a. / 2,43 p.	
III	omnibus 2,40 p. / 5,08 p.	diretto 3,08 p. / 6,44 a.	III	diretto 5,15 p. / 8,22 a.	omnibus 6,03 a. / 10,5 a.	III	omnibus 10,49 a. / 2,43 p.	
IV	omnibus 7,03 p. / 9,35 a.	omnibus 6,05 a. / 8,37 a.	IV	misto 6,10 a. / 8,40 a.	omnibus 6,03 a. / 10,5 a.	IV	misto 6,10 a. / 8,40 a.	
V	misto 12,50 a. / 4,07 a.	misto 11,45 a. / 3,04 a.	V	omnibus 10,55 a. / 2,24 a.	omnibus 6,03 a. / 10,5 a.	V	omnibus 10,55 a. / 2,24 a.	

Prem. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.